

quei giorni Firenze si rifiutò di pagare un'annua contribuzione in favore dell'Ungheria richiesta dal papa.¹

Anche nello Stato della Chiesa il papa ebbe a lottare contro una resistenza ostinata onde avere la decima per la causa turca. Non solo città minori come Viterbo, Toscanella e Soriano, ma persino la ricca Bologna ebbero bisogno di energici stimoli per adempiere il loro dovere.² Tivoli e Foligno supplicarono perchè si condonasse loro la tassa per la guerra turca; Ferentino rimase per qualche tempo colpito da interdetto per la sua resistenza alle richieste della Camera apostolica; nella Campagna i conti di Conti si mostrarono pessimamente disposti. A nulla approdando anche gravi pene ecclesiastiche si dovette fare uso della forza.³

Paolo II aiutava intanto come meglio poteva con mezzi propri la guerra contro i nemici della fede, facendo grandi sacrifici specialmente per l'Ungheria. Secondo la relazione del contemporaneo Vespasiano da Bisticci nell'anno 1465 il papa mandò in Ungheria non meno di circa 80000 ducati e oltre a questo promise anche una sovvenzione annua.⁴ Secondo i libri di conto di Paolo II, che si conservano nell'Archivio di Stato in Roma, soltanto con i proventi dell'allume i commissarii generali per la crociata nel giorno 23 maggio 1465 sborsarono agli ambasciatori del re Mattia di Ungheria 57500 fiorini d'oro e il 28 aprile 1466 la somma di 10000 ducati ungheresi.⁵ Il papa credette di apportare un più valido aiuto al re ungherese per la guerra contro i Turchi anche col mandare a Mattia un giovane fratellastro del sultano, che trovavasi in Roma fin dai tempi di Calisto III, sperando che potesse farsi uso della persona del principe ottomano per eccitare dei torbidi nell'impero turco.⁶ Ma intanto le speranze riposte in Mattia Corvino non si avveravano. Le milizie mercenarie venivano a costare al re ungherese tanto denaro, che egli credette bene di dover rinunciare alla guerra offensiva contro i Turchi. Anche a Venezia si stava allora pensando a concludere la pace con la Porta. L'infausta politica degli Stati italiani, che Paolo II indarno cercava di guadagnare

¹ MÜLLER, *Docum.* 202-203.

² Breve a Bologna in data di Roma, 20 settembre 1464. Archivio di Stato in Bologna, Q. 3. Riguardo alle altre città cfr. * *Cruciata Pauli II.* I, 106. Archivio di Stato in Roma.

³ GOTTLOF, *Cam. Ap.* 205 s.

⁴ MAJ, *Spic.* I, 297. Non è giusto quanto dice HUBER, *Gesch. Oesterr.* I II, 212 che Paolo II non abbia mandato al re ungherese «che piccole somme di danaro».

⁵ * *Cruciata Pauli II.* loc. cit. Cfr. GOTTLOF, *Cam. Ap.* 291; TELEKI XI, 124 s. e GORI, *Arch.* III, 39. Lo zelo di Paolo II contro i Turchi in genere è riconosciuto anche dai Veneziani a lui punto favorevoli. V. *Mon. Hung.* I, 221; cfr. ivi 324, 332, 339, 343, 375.

⁶ FRANKÓL, *Matth. Corvinus* 109. Sul fratellastro del sultano cfr. le notizie da noi date sopra p. 262.